

# Economia & lavoro

BORSA

In lieve aumento  
Mibtel a 9.647 (+0,20%)

LIRA

In rialzo  
Marco a quota 973

DOLLARO

Stabile sui mercati  
In Italia 1695 lire

La legge quadro disciplina l'affidamento dei lavori della pubblica amministrazione che dovranno essere già programmati. Separazione tra chi progetta e chi esegue

Tagliate fuori le imprese di Tangentopoli. Una Authority vigilerà sul delicato settore. Piani di sicurezza per poter andare a gara. Diritti sindacali anche nei subappalti

Riforma dei porti. Anche il Senato dice sì alla legge

## Appalti, arriva la trasparenza

### Palazzo Madama ha approvato definitivamente la riforma

#### E la Camera aumenta le liquidazioni dei dipendenti statali

EMANUELA RISARI

ROMA. È stata approvata ieri in extremis dalla commissione lavoro della Camera la legge che include l'indennità integrativa speciale nella burocrazia dei pubblici dipendenti. Il provvedimento, che è stato varato in sede legislativa senza modifiche rispetto al testo del Senato, licenzia prima di Natale, prevede l'inclusione dell'indennità integrativa speciale nella burocrazia dei dipendenti statali e parastatali (Stato, scucia, ferrovie, parastatali, postelegrafonici), a partire dal 1994.

Ora, per effetto della nuova legge, che ha valore retroattivo per gli ultimi dieci anni, coloro che sono andati in pensione in tale periodo, a decorrere dal 1° dicembre 1984, potranno richiedere il riconoscimento, presentando domanda entro e non oltre il 30 settembre di quest'anno.

Il provvedimento riguarda milioni di persone, ed è una prima risposta al ripianamento delle differenze fra il settore pubblico e privato, visto che il Governo si era rifiutato di affrontare questa materia nel decreto legge 29 del '93 sulla riforma del pubblico impiego. Purtroppo, però - ha sottolineato il parlamentare pidessino Antonio Pizzinato - questo risultato non costituisce ancora una misura di riforma organica dell'intero trattamento di fine rapporto dei pubblici dipendenti. Su questo, con Rifondazione comunista, abbiamo presentato un ordine del giorno che impegna il governo a provvedere, come ha sottolineato nella sua dichiarazione di voto l'onorevole Renzo Innocenti. Critica la Cgil: «Si privilegiano i diritti acquisiti ingrandendo il diritto al rinnovo dei contratti».

Lavori socialmente utili. Ma, nelle convulse ultime ore di fine legislatura, solo «saltate

altre due partite importanti. Decadrà quindi il decreto sui lavori socialmente utili, che potevano anche essere organizzati direttamente dagli enti locali, nei quali avrebbero dovuto trovare impiego i lavoratori in cassa integrazione, in mobilità e i giovani da lungo tempo disoccupati (almeno 500.000 persone). «Con i nostri emendamenti avevamo cercato di ricostruire il testo così come era uscito dal Senato - spiega ancora Pizzinato - ma di fronte a questo il Governo ha deciso di non procedere».

Formazione-lavoro. Stessa musica per i provvedimenti sulla formazione-lavoro: il decreto decade la prossima settimana. Forse potrà essere riletto, ma si continuerà così, con la sequela dei decreti non convertiti in legge. Tra l'altro, mentre noi prevedevamo per i contratti di formazione l'inquadramento ad una sola qualifica inferiore rispetto al ruolo ricoperto, il testo governativo prevede diversi livelli. E ricordiamo che fra gli emendamenti presentati dal Pds c'era anche quello dell'obbligo ad almeno 40 ore mensili di formazione per i giovani contrattisti.

Spazzata via è stata anche la proroga della cassa integrazione: nel testo governativo la proroga era di sei mesi, il Senato l'avrebbe portata a 12, ma l'argomento non è nemmeno rientrato nell'ordine del giorno. Di conseguenza il decreto viene considerato riassorbito il quello del 27 dicembre sul lavoro. E, conclude Pizzinato: «Di questa materia non conosciamo nemmeno i contenuti».

Infine, la commissione lavoro della Camera dei deputati, in sede legislativa, ha approvato un vizio per gli ex deputati nei campi di concentramento nazisti.

Varata la riforma. Colpita Tangentopoli, si limitano gli appalti pubblici - sorvegliati da una Authority - alle opere programmate e finanziate dalla pubblica amministrazione, separando la progettazione dall'esecuzione. Paletti alle imprese che vorranno partecipare alle gare. Tra le condizioni, i piani di sicurezza e i diritti sindacali. Sbaramenti a trattative private e a varianti in corso d'opera.

RAUL WITTENBERG

ROMA. È fatta. La riforma degli appalti è finalmente una legge. Ed entro un anno, parola di ministro (quello dei Lavori Pubblici, Francesco Merloni) il settore delle opere pubbliche potrà ripartire. Ci sono regolamenti da emanare, così come le varie discipline regionali, una commissione presieduta da Massimo Severo Giannini darà le ultime limature; e poi il nuovo sistema governerà gli affidamenti di lavori da parte dello Stato, delle aziende autonome, degli enti pubblici, ma anche di soggetti privati che godono di consuetudini vincenti pubbliche.

Ieri mattina al Senato la legge che mette ordine nel settore dell'economia più bersagliata dalle inchieste di Mani Pulite, è stato approvato in sede deliberante dalla commissione Lavori Pubblici. I cardini su cui poggia la riforma sono tre: gli appalti sono ammessi solo per le opere programmate dalla pubblica amministrazione e finanziate; la progettazione dell'opera viene separata dalla sua esecuzione; ai lavoratori edili vengono garantiti diritti superando le attuali discriminazioni.

Sul fronte della trasparenza si confermano la sospensione e la cancellazione dell'Albo dei costruttori per le imprese coinvolte in Tangentopoli. La trattativa privata è prevista solo per gli appalti di importo non superiore a 150.000 Ecu (285 milioni in lire) o superiori, fino ad un massimo di 5 milioni di Ecu (9,5 miliardi in lire), se si tratta di lavori per opere danneggiate da calamità. I 150 mila Ecu sono peraltro la soglia oltre la quale occorre, per le imprese che vogliono dare in appalto parte dei lavori, che siano qualificate in base a un regolamento che dovrà essere emanato entro un anno. Questo per evitare le scacolate ve-

te di finanziare che appaltano tutto, magari con capitali derivanti dal riciclaggio di denaro sporco. Un freno alle morti «bianche» verrà dalla norma che invalida le gare d'appalto se non è stato approvato un piano di sicurezza nel cantiere.

Al delicato settore sovrintenderà una apposita autorità di vigilanza sui lavori pubblici - nominata dai presidenti di Camera e Senato - da cui dipenderà anche un osservatorio al quale andranno comunicati i dati relativi alle opere sopra la soglia degli 80.000 Ecu (152 milioni in lire). Il regolamento per l'istituzione dell'Authority dovrà essere emanato entro un anno. Stabilito inoltre un nuovo sistema di qualificazione delle imprese attraverso una fase di transizione che porterà al superamento dell'Albo dei costruttori, consentendo a piccole e medie imprese di avviare una negoziazione della loro offerta. Giro di vite infine per le varianti in corso d'opera, ammissibili solo per esigenze derivanti da sopravvenute disposizioni di legge e regolamenti, causa di forza maggiore ed errori od omissioni nel progetto esecutivo, mentre progettisti e costruttori dovranno dotarsi di adeguate coperture assicurative e fiduciarie.

Il senatore del Pds Francesco Nerli fa notare che la legge restituisce alla pubblica amministrazione la programmazione delle opere pubbliche: si appaltano solo quelle contenute nei piani pluriennali dei comuni, e si dà un colpo a quella che negli anni '80 si chiamava urbanistica contrattata da parte di imprese d'assalto che insieme alle strade e ai centri sociali proponevano «gratias ai sindaci senza una litiganteschi complessi abitativi su cui speculare. Ai lavoratori viene riconosciuta la rappresentanza sindacale nei



Il ministro dei Lavori Pubblici Francesco Merloni

«Sarà l'ambiente il primo terreno su cui Cgil, Cisl e Uil costruiranno il sindacato unitario». Lo ha detto nella sua relazione introduttiva al convegno «La sicurezza dei lavoratori e delle popolazioni nelle aree a rischio» Walter Cerfeda, segretario confederale della Cgil, che ha ricordato che «dalla morte dei lavoratori, agli infortuni, alle aree a rischio e ai grandi problemi occupazionali è necessario far convergere le singole iniziative di ciascuno in una proposta organica. Per migliorare le condizioni di lavoro, per difendere l'ambiente, c'è bisogno che tra i diversi attori delle relazioni sindacali ci sia un clima nuovo. Per questo i tre dipartimenti ambiente di Cgil, Cisl e Uil si sono sciolti per costituire un unico centro di lavoro confederale».

Illustrando le statistiche sulle morti bianche e sugli infortuni nei posti di lavoro Cerfeda ha detto che dall'86 in poi l'incremento oscilla tra il 20

### Un morto e 500 feriti ogni ora sul lavoro

198 mila.

Al convegno di Milano è intervenuto anche il ministro dell'ambiente Valdo Spini. «Quando il 3 giugno del 1993 venni in questa città per la sciagura della Raffineria mediterranea, dove persero la vita sette persone - ha detto Spini - presi un impegno d'onore. Si trattava di dare attuazione alla direttiva Seveso sulle imprese ad alto rischio ambientale» cosa che è avvenuta «nonostante le numerose difficoltà per concordare con gli altri ministeri il provvedimento».

e il 25%. Tra il '90 e il '92 sono decedute sui luoghi di lavoro più di 1.500 persone e 900 mila sono rimaste infortunate, al tragico ritmo di un morto e 500 infortuni ogni ora. Stando alle stime ufficiali il '91 è stato l'anno peggiore: nell'industria sono morte 1056 persone e 898 mila sono state le vittime per infortuni. In agricoltura i morti sono stati 361 e gli infortunati

cantieri, in base allo statuto dei lavoratori, in modo da garantire pan tutela anche ai lavoratori delle ditte subappaltate. Infatti le Rsu vengono elette sul numero complessivo degli operai del cantiere «mediamente occupati trimestralmente» una formulazione oscura, che Nerli interpreta come un rinvio della materia alla contrattazione. Anche il deputato pidessino Antonio Bargone

valorizza gli aspetti positivi della riforma, come l'abolizione delle concessioni di costruzioni e servizi. Il suo collega Augusto Battaglia, sempre della Quercia, sottolinea che sono escluse dalle gare d'appalto le imprese che non applicano il collocamento obbligatorio degli handicappati. Filitea e Feneal salutano l'approvazione della riforma, pur lamentando

un peggioramento del primo testo del Senato in materia di sicurezza e diritti sindacali. I costruttori dell'Ance ribadiscono le loro critiche per la farraginosità della normativa, stigmatizzata anche dal segretario dell'Igitomaniolo che però insiste di più sugli aspetti positivi. Piani sono venuti dagli artigiani della Cna e della Confartigianato, dalla Lega delle Coop e da altre associazioni.

Incontro nella notte al ministero del Lavoro ma già da oggi l'azienda potrebbe procedere unilateralmente. I sindacati cercano un accordo in extremis: «Al massimo 2mila esuberanti». Assemblee e cortei a Mirafiori

## Fiat, la trattativa verso la rottura

A meno di un miracolo la trattativa Fiat si avvia verso la rottura. Lunga riunione ieri tra le parti al ministero del Lavoro e ultimi tentativi nella notte per salvare il confronto ma già da oggi l'azienda potrebbe inviare le lettere per la cassa integrazione a zero ore. Intanto si sveglia Mirafiori con assemblee in tutto lo stabilimento. «Facciamo come alla Volkswagen», dicono gli operai della grande fabbrica torinese.

MICHELE COSTA PIERO DI SIENA

ROMA. Per la trattativa sulla Fiat, a meno di un miracolo, la rottura sembra ormai inevitabile. Questo il succo della giornata a via Flavia, sede del ministero del Lavoro, trascorsa dalla parte a dirsi le reciproche posizioni in una lunga riunione durata fino al tardo pomeriggio e poi aggiornata in tarda serata. L'incontro è però slittato oltre la mezzanotte a causa di un lungo confronto che ha investito le quattro organizzazioni sindacali di categoria che hanno deciso di definire i punti essenziali per salvare in extremis la trattativa. Essi sono nell'ordine: un uso massiccio (circa 10 mila) dei contratti di solidarietà a Mirafiori, il mantenimento di un presidio produttivo a ciclo completo ad Arese, il ricorso alla mobilità lunga per gli esuberanti che non dovrebbero superare i 2.000; garanzia dell'impegno diretto

della Fiat nel piano di riconversione industriale della Sevel Campania. È difficile pensare che la Fiat possa additare a queste posizioni. Il miracolo a questo punto può essere costituito solo dalla accettazione della proposta Cgil di un accordo-ponte.

Senza un'intesa è certa già da oggi la partenza delle lettere per la cassa integrazione a zero ore. E quanto, del resto, ha ribadito la casa torinese anche dopo la prima delle due riunioni che vi sono state ieri al ministero del Lavoro. «Stiamo studiando - ha detto Michele Figurat, responsabile delle relazioni industriali di Fiat spa - se ci sono le condizioni per fare un accordo. La finzione tecnica di oggi è servita per chiarirci le idee ma è difficile stabilire se sia stata utile ad avvicinare le posizioni». La situazione è talmente compromessa

che anche al ministero del Lavoro ormai sembra non si nutra più alcuna speranza di chiudere positivamente la vicenda.

Fin dall'interazione del pomeriggio i rappresentanti dei sindacati di categoria erano molto scettici su un possibile esito positivo. Roberto Di Mauro, segretario nazionale della Uilm, che finora è stata l'organizzazione che più delle altre si è mostrata fiduciosa sul buon esito della trattativa, dichiarava nell'intervallo «se ieri eravamo su un crinale, oggi siamo in un fosso». Sembra, infatti, che la Fiat si sia presentata proprio col «camiere vuoto», e anzi l'illustrazione ulteriore del piano avrebbe confermato i timori dei sindacati su Mirafiori. Vale a dire i primi rientri dalla cassa integrazione sarebbero non il '96 ma il '97 e riguarderebbero, a quella data, solo una minoranza della forza lavoro interessata.

Intanto già da ieri lo stabilimento torinese è in fermento. «Facciamo come alla Volkswagen. Lavoriamo meno per lavorare tutti. Applichiamo i contratti di solidarietà». Queste esortazioni si sono udite in tutte le sedici assemblee unitarie che si sono svolte ieri nella Carozzeria di Mirafiori. La novità è che a pronunciare non sono stati solo i sindacalisti,

ma un gran numero di lavoratori intervenuti nel dibattito. E non è una novità di poco conto, perché finora i contratti di solidarietà suscitavano tepidi entusiasmi fra questi lavoratori, che guadagnano la metà degli operai Volkswagen e per i quali ogni decurtazione salariale è quindi un sacrificio pesante. L'altra novità è che le assemblee sono state affollatissime, a differenza di quelle che si erano svolte all'inizio della vertenza, quando erano diffuso il timore che i sindacati inglossero l'ennesimo rospo cucinato dalla Fiat. Un lavoratore che nell'assemblea di ieri mattina al montaggio aveva criticato i sindacalisti è stato rimbombato da un operaio: «Non diamo addosso ai sindacati, che questa volta si stanno comportando bene. Prendiamo la parola con noi stessi, che finora non siamo stati capaci di muoverci».

Proprio nello stesso momento un movimento di lotta iniziava in un altro settore del grande stabilimento. Alla Meccanica di Mirafiori (dove le assemblee si tengono oggi) gli operai delle linee di montaggio dei motori grandi sono scesi in sciopero e sono sfilati in corteo nello stabilimento, manifestando contro il piano della Fiat che in Meccanica comporterebbe la sospensione di quasi metà dei lavoratori.

### Tessile: Cornelianesi «firma» 650 contratti di solidarietà

MILANO. I contratti di solidarietà debuttano massicciamente al gruppo Cornelianesi di Mantova, coinvolgendo 657 dipendenti su un totale di circa 1.300. Il provvedimento, frutto di un accordo siglato fra la società tessile e i sindacati presso il ministero del Lavoro, è stato adottato con l'obiettivo di scongiurare 170 licenziamenti che equivarrebbero agli esuberanti individuati dall'azienda. Ad informare dell'avvenuta intesa è la Filitea-Cgil lombarda: «I contratti di solidarietà coinvolgeranno 20 impiegati, 22 intermedi e 615 operai - detto Dario Varin della segreteria - per quattro mesi, gennaio-febbraio-luglio-agosto '94. La media settimanale sarà di 20 ore lavorative retribuite per 35. Per i restanti mesi dell'anno la media settimanale sarà di 30 ore, pagate per 37,5».

Se nel 1992 il gruppo del presidente della Federtessile ha registrato un incremento del 14,2% del fatturato, per l'esercizio '93 non si prevede la ripetizione delle positive performance. E quanto sostengono i sindacati che si ritengono comunque soddisfatti per l'accordo raggiunto.

Intanto, in Piemonte, aumentano i problemi del gruppo tessile Gft: la situazione politica-economica del Messico avrebbe fatto tramontare, secondo fonti sindacali ma anche bancarie, l'i-

potesi di acquisizione da parte dell'imprenditore messicano Fabio Covarrubias. Al posto della soluzione messicana starebbe prendendo quota un'altra ipotesi, cioè quella dell'intervento di una società statunitense che gestisce fondi pensione. Si parla anche di un interessamento della Lee, la nota azienda produttrice di jeans che sta dimostrando particolare interesse per il mercato italiano.

«Ci risulta ci sia anche una cordata italiana, della quale fanno parte Benetton, Della Valle e Cornelianesi - afferma Sergio Perino, segretario della Filitea Cgil piemontese - Tutto però è ancora molto confuso. L'ideale sarebbe che per due anni procedesse il piano di risanamento sostenuto dalle banche e che poi si trovasse una soluzione più solida e definitiva».

Ma il nuovo amministratore delegato del Gruppo finanziario tessile, Clemente Signorini, non considera definitivamente esclusa la soluzione Messico. Intanto è molto probabile uno slittamento dell'assemblea degli azionisti. La ristrutturazione in corso sta però dando, secondo Signorini, buoni risultati: il fatturato '93 raggiungerà i 1.390 miliardi di lire, con un calo solo apparente sul '92, vista l'uscita di Gft-Messico e Sportswear.



Gino Guigni

### Vertenza Olivetti: oggi si sciopera e a Roma si tratta

ROMA. Ieri le assemblee, oggi quattro ore di sciopero per tutti i lavoratori Olivetti. Poi, in una stanza, la ripresa della trattativa al ministero del Lavoro.

Durante la discussione con i rappresentanti sindacali i dipendenti dell'azienda di Carlo De Benedetti, hanno ieri ribadito le tre condizioni indispensabili per arrivare ad un accordo su 2.000 «esuberanti»: no alla cassa integrazione a zero ore; un numero «dignitoso» di contratti di solidarietà; la certezza del rientro in azienda dei lavoratori che dovranno affrontare la cassa integrazione.

In serata, poi, si è svolto l'incontro a palazzo Chigi tra governo, azienda e sindacati, presenti il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Antonio Maccanico e il responsabile del dipartimento economico Stefano Pansa. L'amministratore delegato Olivetti Corrado Passera e il responsabile della Pansa e dei industriali Giorgio Arona, il ministro Guigni e il presidente dell'Authority per l'informatica nella pubblica amministrazione Guido Rey. Per i sindacati erano presenti i segretari di Fiom, Fim e Uil Fausto Vigeant, Gianni Italia e Luigi Angeletti.

Nel corso dell'incontro - si legge in un comunicato diffuso in serata da Palazzo Chigi - sono state illustrate, alle organizzazioni sindacali, le proposte presentate dall'Olivetti, le azioni che il Governo intende svolgere per sviluppare l'informatica del settore pubblico, ottimizzando l'uso delle risorse disponibili, compatibilmente con i vincoli imposti dalla finanza pubblica. A tal fine - prosegue il comunicato - la Presidenza del Consiglio intende incaricare il presidente dell'Authority per l'informatica nella pubblica amministrazione affinché attivi un'azione straordinaria in collaborazione con le amministrazioni centrali. Su tali temi - conclude la nota - il Governo promuoverà delle verifiche anche con le organizzazioni sindacali e le aziende del settore.

Secondo l'Olivetti le risorse a disposizione per l'informatica sono quelle già previste. «Ci auguriamo - ha affermato Arona - che i fondi siano immediatamente utilizzabili».

Fiom, Fim e Uil si riservano invece di commentare l'incontro a palazzo Chigi alla luce degli sviluppi della trattativa sul piano di riorganizzazione dell'azienda, che sarà preceduta da un incontro dei rappresentanti di categoria con i rispettivi segretari generali.

□ER